

Immigrazione clandestina e illegalità

In questi mesi il governo di centrodestra ha elaborato la politica di contrasto all'immigrazione illegale, uno dei temi della campagna elettorale 2008. La Lega Nord, in particolare, ha preteso il reato di clandestinità, inserito nel ddl Sicurezza, e i "respingimenti" di chi vorrebbe arrivare nel nostro Paese via mare.

DI CRISTIANO ARIENTI

"É giunta l'ora di essere cattivi". A marzo ecco l'annuncio di Roberto Maroni, ministro degli Interni, per descrivere lo spirito nella lotta all'immigrazione illegale. Il fenomeno è di grande impatto sociale; se ne parla molto per fatti criminali e perciò genera insicurezza nei cittadini. Quindi il "cattivismo", nell'ottica della Lega Nord, partito di Maroni, è l'attitudine che serve allo Stato per contrastare chi vuole entrare clandestinamente nel nostro Paese; ma anche coloro che già vi risiedono senza permesso, stimabili attorno a 650mila. Specchiando gli intenti, l'aggettivo di Maroni si contrappone ai "buoni", ovvero chi vorrebbe gestire gli immigrati, anche regolari e rifugiati, puntando sulla solidarietà e l'integrazione, politiche che il centrodestra giudica inadeguate. Il "buonismo", perciò, sarebbe tra le cause per cui in Italia risiedono 4 milioni di stranieri, il 5% della popolazione; quota raggiunta anche con le ondate migratorie tra il 2000 e il 2005, anni in cui il partito di Maroni governava. Tuttavia, il messaggio del ministro sarebbe questo: noi siamo in grado di arginare l'immigrazione illegale grazie a metodi più duri rispetto al passato, e impedire che aumenti il numero di extracomunitari in Italia; così, i criminali diminuiranno.

L'inaugurazione del "cattivismo" è avvenuta ad aprile, con il caso dei naufraghi salvati dalla nave Pinar in acque Sar, ricerca e salvataggio, di competenza maltese ma al largo di Lampedusa. La nave turca ha raccolto 140 tra uomini e donne, fermi in mare già da cinque giorni, chiedendo soccorso alle autorità italiane e a quelle di La Valletta. Durante il trasbordo, Esceth Ekos, nigeriana di 18 anni in attesa di un bambino, è affogata. Un marinaio della Pinar si è tuffato e ha recuperato il corpo senza vita, per assicurarle una degna sepoltura. Roma fa sapere che spetta a La Valletta gestire il caso, come se la nave si trovasse nelle acque territoriali maltesi; da là chiedono che l'Italia continui a seguire le procedure fin lì adottate. Nel rimpallo diplomatico lungo quattro giorni, i diritti di quei 140 uomini si diluiscono nel Mediterraneo. Secondo la Convenzione Sar, i naufraghi devono essere trasferiti in un "porto sicuro", anche nello Stato costiero più prossimo. Nel caso della Pinar, appunto, Lampedusa. Quando Maroni spiega che l'Italia è intervenuta 600 volte in acque Sar maltesi, non specifica che ha onorato norme di cooperazione internazionale; sembra suggerire che il nostro Paese abbia solo compensato alle mancanze di Malta. C'è voluto il traumatico grido di testimoni saliti

sulla nave turca, prima che Roma, e solo due giorni dopo, ne autorizzasse lo sbarco, spacciandolo per concessione umanitaria. Tra i testimoni, di cui due medici, Francesco Viviano di Repubblica ha descritto la vita che sbiadiva negli occhi di coloro che il ministro Maroni chiama "clandestini". E dei gabbiani che montavano una lugubre guardia sul cadavere di Esceth, sistemata dentro una scialuppa di salvataggio. Giunti sull'isola italiana, i migranti hanno ricevuto cure e sono stati sottoposti al rituale di identificazione, nel quale i profughi di guerra hanno diritto di presentare domanda di asilo. Nel 2008 chi ha raggiunto le coste italiane sulle "carrette del mare", e poi ha ottenuto una qualche forma di protezione, è stato il 50%, su un totale di 36.000 persone. Secondo i calcoli del CESP, il Centro Studi di Politica Internazionale, nel 2005 i "clandestini" sbarcati sulle coste italiane rappresentarono il 12% degli immigrati irregolari, mentre il 75% erano "overstayers", stranieri che giungono in Italia con permessi e vi rimangono dopo lo scadere del loro soggiorno. Le cifre degli ultimi anni oscillano, ma non variano di molto le proporzioni tra chi arriva in Italia sfidando il mare, e chi con documenti timbrati. Ospite del programma "30 Minuti", alla domanda della conduttrice Lucia Annunziata su cosa fa il governo per contrastare i futuri "overstayers", Maroni ha risposto così: "niente". Per questo, ha aggiunto, la Lega Nord è stata promotrice di una legge sulla sicurezza, approvata a maggio, che prevede il reato di clandestinità. Secondo il centrodestra questa misura bloccherà i flussi migratori. Intanto Maroni ha dato il via ai "respingimenti", l'intercettazione dei barconi carichi di migranti; così, dice, si attuano gli accordi presi dal governo Prodi con la Libia di Gheddafi. In quel protocollo del 2007, però, si prevedeva il sorveglianza congiunto lungo le coste del paese africano. Berlusconi nel 2008 ha sottoscritto con il rais un trattato di amicizia, e lui autorizza la nostra flotta marittima a trasportare verso i porti libici anche i migranti recuperati in acque territoriali italiane e acque Sar. Questa pratica viola i codici internazionali - Convenzione di Ginevra del 1951, convenzioni Sar, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea - perché priva del diritto di richiedere asilo, e consegna uomini e donne a un paese dove gli immigrati irregolari vengono incarcerati, e destinati a permanenza arbitraria in condizioni bestiali. L'Unhcr, l'Alto Commissariato per i Rifugiati, ha

un ufficio a Tripoli, ma i libici non lo riconoscono formalmente. Fortress Europe, organizzazione che collabora con l'Onu, ha documentato casi in cui i "clandestini", laggiù, hanno subito torture, abusi sessuali, deportazioni nel deserto. Nel dibattito circa la nuova rotta del governo italiano sui diritti umani, prevalgono i temi della sicurezza, la lotta ai trafficanti, e il risparmio sul mantenimento dei centri di permanenza temporanea, ora di identificazione ed espulsione. Quando lo scorso 7 maggio 227 migranti sono stati riportati in Libia, Maroni ha salutato la giornata definendola "storica", aggiungendo che "non è preoccupazione del governo italiano la sorte dei clandestini presi in consegna da altri paesi".

Chi condivide questa pratica avanza, tra le altre, questa ragione: la nostra penisola non può sobbarcarsi tutti i profughi di guerra. Eppure in Italia vige lo stato di diritto, e il buon senso non può sostituirsi alle legislazioni. Le convenzioni si integrano con la costituzione del Paese che le sottoscrive, e nessun accordo può prescindere da esse. Sarebbe stato auspicabile affrontare il problema nelle sedi preposte, proprio come chiedeva il ministro fino al caso Pinar; e come l'Unhcr, che ha invitato a una tavola rotonda Italia, Libia, Malta e Ue, quest'ultima responsabile di aver sminuito la questione.

Ma se si parla di buon senso, lo è lasciar deperire in mezzo al mare 140 persone? O trascurare la sepoltura di una ragazza, Esceth, morta durante un'odissea dolorosa? E ci si chiede: è giusto che il mio Paese si disinteressi della sorte di uomini e donne con eventuale diritto di asilo? Sì, secondo un sondaggio Demos/Repubblica: appena il 25% degli intervistati è contrario a questa misura. Del resto, il consen-

so ottenuto dalla Lega Nord all'ultima tornata elettorale è indice di approvazione.

Sembra convincere, in Italia, l'idea di sicurezza della Lega Nord, un partito nato negli anni '80 per difendere economia e cultura lombarde contro lo stato centralista, "Roma ladrona", e l'immigrazione meridionale, i "teròni". Chi lo guida sogna l'indipendenza della Padania, nome inventato per una nuova nazione: camice verdi e parlamento del Nord, bandiera da onorare e rito celtico del dio Po. Contro l'immigrazione la Lega Nord sta usando un linguaggio che ne fa un abito xenofobo, oggi indossato dagli italiani disorientati e impauriti di fronte al cambiamento della società in cui vivono.

Ebbene, questo partito infrange il trattato di Ginevra, da 60 anni scudo dei diritti umani, attraverso i "respingimenti", che il cittadino associa con il blocco dei clandestini; nonostante quasi tutti siano overstayers. E concependolo come reato, illude di cancellare dall'oggi al domani la presenza illegale di 650mila persone.

Oltre alla "cattiveria", ci vorrebbe l'onestà di ammettere che non si può risolvere il fenomeno dell'immigrazione solo con misure oppressive o addirittura illegittime.

Fonti e link utili

reuters.it

fortresseurope.blogspot.com/

unhcr.it

files.studiperlapace.it/spp_zfiles/docs/20041031171801.pdf

(Convenzione di Ginevra)

interno.it (sito del Ministero degli Interni)

cespi.it/PDF/mig-mare.pdf